

Appunti sulla fotografia

Profondità di campo

Prima di scattare

AUTORE: *Jekill*

Profondità di campo

Nelle fotografie non sempre l'intera immagine è perfettamente a fuoco, l'area nitida e ben definita davanti e dietro al piano del punto di fuoco (soggetto principale) viene chiamata "profondità di campo".

Tutti gli elementi compresi nella zona della profondità di campo sono nitidi mentre quelli al di fuori appaiono sfuocati, scelto un punto di messa a fuoco la profondità di campo si estende 1/3 in avanti (limite vicino) e 2/3 verso l'infinito (limite lontano).

Ci sono diversi fattori che influenzano la profondità di campo, infatti per modificarne l'ampiezza si può intervenire su:

- lontananza del soggetto da mettere a fuoco;
- lunghezza focale cioè la distanza tra il centro ottico dell'obiettivo ed il sensore;
- apertura del diaframma.

Nei ritratti è preferibile mantenere la profondità di campo ristretta, così da rendere definito solo il viso della persona in modo da contrastarlo con lo sfondo sfocato che gli fa da cornice, per ottenere ciò è opportuno:

- avvicinarsi il più possibile;
- usare un teleobiettivo per zoommare;
- aprire al massimo il diaframma ($f/2.8$, $f/1.8$, ecc.).

Nei panorami è consigliabile una profondità di campo più ampia, così da ottenere nitido sia lo scenario distante che gli eventuali oggetti in primo piano, quindi è conveniente:

- allontanarsi e focalizzare un punto che si trova poco prima del soggetto;
- usare lenti grandangolari "wide angle" con un ampio angolo di ripresa;
- chiudere il più possibile il diaframma ($f/11$, $f/16$, etc.).

E' bene sapere però che usare diaframmi chiusi per aumentare la profondità di campo richiede tempi di scatto lunghi e diminuisce la nitidezza dell'immagine a causa del fenomeno detto diffrazione.

AUTORE: *Jekill*

Prima di scattare

Alcune volte gli scatti “rubati” sono i più belli, ma è meglio non scattare a casaccio solo perché si possa fare tutte le foto che si vogliono.

... quelle brutte poi le butto con Photoshop dopo le aggiusto ...

sono pensieri che spesso si fanno, invece, all’atto dello scatto, bisogna fermarsi a riflettere su cosa si vuole realmente trasmettere.

A seconda di come si vuole ottenere la foto, prima di scattare, si devono settare le giuste regolazione sulla macchina:

- Bilanciare il bianco, in base alla fonte luminosa che rischiarla la scena ovvero alla temperatura della luce, in modo da non avere dominanti di colore:
 - all’alba e al tramonto di solito si diffonde un colore rosso o arancione perciò si usa dire che si è in presenza di una luce “calda”;
 - gli ambienti interni spesso hanno una dominante di luce gialla dovuta all’illuminazione delle lampade fluorescente i cosiddetti neon;
 - nelle zone d'ombra prevale una colorazione tendente all'azzurro-blu quindi la luce viene definita “fredda”.



- Regolare la modalità di misurazione dell’esposizione:
 - VALUTATIVA prende in considerazione tutta la scena e decide la migliore combinazione tempo/diaframma, utile in tutte le situazioni in cui non c’è un estremo contrasto tra il primo piano e lo sfondo;
 - PARZIALE legge la luce della scena dando maggiore importanza alla zona centrale, da preferire quando il soggetto principale si trova al centro;
 - SPOT valuta la luce solo nella piccola zona dell'inquadratura da noi scelta trascurando il resto, adatta a scene con forte contrasto di luminosità.

- Stabilire il numero ISO da usare:
 - un valore basso richiede un'elevata quantità di luce e tempi lunghi ma restituisce immagini ben definite e nitide, è indicato per foto all'aperto o in presenza di una buona illuminazione;
 - un valore alto permette di scattare foto in condizione di luce scarsa evitando l'uso del flash, ma genera la comparsa di "rumore" ossia appaiono macchioline colorate soprattutto in corrispondenza delle aree scure.
- Scegliere la modalità di scatto che più s'addice alla scena:
 - priorità di tempi, in base alla velocità dell'otturatore da noi impostata la macchina stabilisce l'apertura del diaframma: uno scatto veloce ferma le immagini dandogli stabilità, mentre una lunga esposizione può dar luogo all'effetto *seta* specialmente in presenza di corsi d'acqua;
 - priorità di apertura, in base all'apertura del diaframma da noi impostata la macchina stabilisce la velocità dell'otturatore: un diaframma aperto tenderà a limitare la profondità di campo al soggetto sfocando ciò che lo circonda, mentre un diaframma chiuso metterà a fuoco oltre agli oggetti a noi più vicini anche quelli più lontani;
 - manuale, impostiamo noi sia il tempo di scatto che l'apertura del diaframma avendo così la possibilità di ottenere non solo fotografie correttamente esposte ma anche sovraesposte ossia con poco contrasto ed una prevalenza di toni chiari causa di eventuali bianchi bruciati o sottoesposte cioè con colori saturi e ombre accentuate quindi con un aspetto "più scuro".